

# I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

## S O M M A R I O

### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005). C. 5310-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007. C. 5311 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2005. (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) ..... 6

### COMITATO DEI NOVE:

Modificazione di articoli della Parte II della Costituzione. C. 4862/A cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e abb. .... 15

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 15

### SEDE CONSULTIVA

Venerdì 8 ottobre 2004. — Presidenza del vicepresidente Pietro FONTANINI.

**La seduta comincia alle 13.45.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005). C. 5310-*bis* Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007. C. 5311 Governo.**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 (limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2005.**

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Pietro FONTANINI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del regolamento, il disegno di legge C. 5310-*bis*, legge finanziaria 2005, ed il disegno di legge C. 5311, recante il Bilancio dello stato per il 2005 ed il Bilancio triennale 2005-2007. L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. La Commissione procederà altresì all'esame di eventuali emendamenti afferenti agli

stati di previsione di competenza della Commissione e agli ordini del giorno riferiti agli specifici ambiti materiali di competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) e lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza. La Commissione, oltre ad essere chiamata a trasmettere una relazione alla V Commissione, esaminerà anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza del disegno di legge di bilancio. A tale proposito ricordo che, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Peraltro, in considerazione della riforma della struttura del bilancio conseguente alla riforma dell'organizzazione del Governo, non è sempre possibile definire con esattezza le unità previsionali di base rientranti nella competenza della Commissione; in tali casi non appare possibile applicare rigidamente la previsione regolamentare e pertanto è da ritenersi comunque ammissibile la presentazione di emendamenti recanti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione anche direttamente in Commissione bilancio. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione approvata dalla Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Inoltre, potranno essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti è invece necessario, ai fini della ripresentazione in Assemblea, che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bi-

lancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli. Le medesime regole disciplinano anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2005. Peraltro, anche in questo caso, in considerazione delle difficoltà che deriverebbero da un'applicazione rigida di tale meccanismo anche all'articolato della finanziaria, dei tempi ristretti disponibili per la presentazione degli emendamenti nelle commissioni di merito, nonché — considerato l'ampliamento del contenuto proprio della legge finanziaria operato dalla legge n. 208 del 1999 — della difficoltà di individuare con esattezza le parti dell'articolato di competenza di ciascuna Commissione, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti all'articolato della finanziaria direttamente in Commissione bilancio. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno comunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge finanziaria di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, ai fini della loro ripresentazione in Assemblea. Gli emendamenti presentati presso le commissioni in sede consultiva sono naturalmente soggetti alle regole di ammissibilità proprie dell'esame dei documenti di bilancio, con riferimento ai limiti di contenuto proprio e di compensatività degli effetti finanziari. Con riferimento al contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, come definito dall'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, non saranno ritenuti ammissibili: emendamenti recanti deleghe legislative; emendamenti recanti disposizioni di carattere ordinamentale o organizzativo prive di effetti finanziari o che non abbiano un rilevante contenuto di miglioramento dei saldi; emendamenti che rechino aumenti di spesa o diminuzioni di entrata, anche se provvisti di idonea compensazione, che non siano finalizzati al sostegno dell'economia; emendamenti recanti norme onerose che abbiano carattere

localistico o microsettoriale; emendamenti recanti norme onerose i cui effetti finanziari non decorrano dal 2005, primo anno considerato dalla manovra di finanza pubblica. Con riferimento al vincolo di compensatività, le modalità di copertura della legge finanziaria sono indicate ai commi 5 e 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 362 del 1988. In particolare, il comma 5, con riferimento alle sole spese correnti, prescrive il divieto per la legge finanziaria di peggiorare il risultato corrente dell'anno precedente, mentre il comma 6 vincola la legge finanziaria al rispetto dei saldi di finanza pubblica indicati, per il periodo di riferimento, nelle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato il DPEF e che la legge finanziaria espone all'articolo 1. Alla luce di tali criteri, saranno ammessi solo emendamenti compensativi, che cioè garantiscano effetti finanziari equivalenti a quelli del testo che si intende modificare. La presidenza, nel valutare la compensatività degli emendamenti che tendano a sostituire misure di contenimento previste nel testo, si limiterà a considerare inammissibili solo gli emendamenti evidentemente privi di compensazione o con compensazioni manifestamente inidonee sul piano formale. La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati. Peraltro, in considerazione della necessità di valutare l'ammissibilità degli emendamenti sulla base di criteri omogenei ed obiettivi, la valutazione compiuta nelle commissioni in sede consultiva si limiterà ai profili generali, mentre la valutazione puntuale di ammissibilità sarà compiuta nel corso dell'esame presso la commissione bilancio. Per questi motivi sottolineo come il giudizio circa l'ammissibilità di un emendamento pronunciata nel corso dell'esame in sede consultiva non pregiudichi in alcun modo la successiva valutazione di ammissibilità. Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno ricordo che presso le Commissioni di settore devono essere

presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica generale devono invece essere presentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea. In ordine ai criteri di ammissibilità segnalo altresì che non sono ammissibili gli ordini del giorno volti ad impegnare il Governo ad utilizzare accantonamenti dei Fondi speciali di parte corrente e di conto capitale per determinate finalità. Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo, la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di lunedì 18 ottobre 2004.

Giulio SCHMIDT (FI), *relatore*, in via preliminare, fa presente che la Nota di aggiornamento, presentata il 30 settembre, ha confermato le previsioni macroeconomiche contenute nel DPEF di luglio. In particolare, la crescita reale del PIL, con un tasso nella misura del 2,1 per cento, sembra sensibilmente superiore a quello stimato nel DPEF dell'anno scorso, laddove l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche corrisponde al 2,7 per cento del PIL. Rispetto alle previsioni contenute nel DPEF è invece mutata la previsione di spesa per interessi, diminuita dal 5,3 al 5,1 per cento del PIL, così come un certo miglioramento appare riscontrabile con riferimento alle stime relative all'indebitamento netto. Ricorda quindi, sempre in via preliminare, che la manovra di finanza pubblica è volta a ricondurre il disavanzo tendenziale, vale a dire il disavanzo che si produrrebbe sulla base della legislazione vigente qualora non intervenissero ulteriori provvedimenti, ai valori programmatici e che essa viene effettuata attraverso la legge finanziaria e quella di bilancio. Rileva che la legge

Finanziaria per il 2005 è stata costruita in un modo diverso da quello adottato finora, un modo certamente innovativo. Ciò trova conferma nella lettera inviata dal Presidente della Camera al Presidente della Commissione Bilancio, nella quale alcune norme sono state definite, oltre che innovative, altresì problematiche rispetto alle prassi degli anni passati. Il Presidente della Camera ha infatti attirato l'attenzione sulle disposizioni recate dall'articolo 3 che introducono un limite di incremento massimo di stanziamenti di competenza e di cassa del bilancio dello Stato individuati attraverso ampie categorie, prevedendo, altresì, la rimodulazione negli esercizi successivi delle autorizzazioni di spesa. La portata di tale norma appare, a prima vista, non facilmente configurabile ed è comunque assai più ampia delle disposizioni di precedenti leggi finanziarie che avevano già previsto riduzioni in misura unica per tutti i capitoli di bilancio rientranti in determinate categorie di spesa. Il presidente della Commissione Bilancio ha quindi presentato alla Commissione un documento di valutazione, approvato dalla Commissione, in cui si afferma che la materia e le finalità perseguite dall'articolo 3 costituiscono obiettivi tipici e appropriati della manovra correttiva affidata alla legge finanziaria e che occorre verificare l'esatta portata della norma, ovvero l'adeguatezza e sufficienza della strumentazione normativa adottata. Con il medesimo documento si invita il Governo a fornire tutti gli elementi di chiarimento utili per un'attenta verifica della portata delle disposizioni di cui agli articoli 2,3,4, la loro sostenibilità sotto il profilo economico e del buon andamento delle amministrazioni interessate. Ricorda quindi che il Governo aveva già manifestato la sua disponibilità a fornire ulteriori elementi di conoscenza, oltre a quelli già espressi in sede di illustrazione della Nota di aggiornamento e che ha annunciato la prossima presentazione di un disegno di legge collegato alla finanziaria che recherà misure volte a favorire la crescita del potere d'acquisto, della

competitività e interventi di riduzione delle tasse. Questi interventi, definiti « proattivi », si affiancheranno alla legge finanziaria vera e propria. Ricorda quindi che nella stessa occasione, la Camera ha approvato una risoluzione con la quale ha impegnato il governo « a considerare come collegato il provvedimento destinato a contenere le misure di sostegno dello sviluppo, della competitività e del potere di acquisto, da approvarsi, auspicabilmente, entro il termine di approvazione della legge finanziaria ». Da tali rilievi si deduce che è stata fatta, di fatto, la riforma della Finanziaria, riportandola alla sua essenza originaria: ovvero lo strumento contabile, inteso come puro aggiustamento di bilancio. Non più contenitore di provvedimenti a pioggia, ma strumento di pianificazione e di controllo economico armonico e coerente, proiettato al contenimento del debito pubblico, e a un miglior bilanciamento tra spese ed entrate. In questo senso deve essere interpretato, a suo avviso, l'atto della Commissione Bilancio che ha permesso al Presidente della Camera di espungere dalla Finanziaria alcune disposizioni di spesa giudicate incoerenti rispetto alle finalità dello strumento finanziario adottato. In passato, infatti, si partiva dai valori tendenziali, i quali venivano ridotti della percentuale necessaria per arrivare al risultato previsto. Per capire di quanto ridurre questi valori tendenziali e come distribuire in modo equo lo sforzo di manovra, la strada scelta quest'anno appare molto rigorosa. Il punto di partenza è dato dalle stime di spesa migliori a disposizione per l'anno 2004. Queste spese sono state incrementate per le varie voci delle percentuali predeterminate, nella maggior parte dei casi, il 2 per cento. È rimasta invariata la spesa per prestazioni sociali e pensioni, imponendo così dei tetti di spesa rispetto alle dinamiche previste dal dato tendenziale, ovvero dalla legislazione vigente. Il disegno di legge finanziaria prevede che il tetto del 2 per cento sia applicato al perimetro delle pubbliche amministrazioni, quel perimetro definito

dal Ministro dell'economia e delle finanze rilevante per l'indebitamento netto « versione Maastricht ». Occorre quindi considerare gli effetti finanziari delle disposizioni contenute negli strumenti di attuazione della manovra di finanza pubblica in rapporto al conto economico delle amministrazioni pubbliche, piuttosto che al bilancio dello Stato in senso stretto. Fa presente che l'obiettivo di indebitamento netto del 2,7 per cento del PIL, viene fissato a fronte di un andamento tendenziale che determinerebbe nel 2005 un disavanzo del 4,4 per cento del PIL. La manovra di finanza pubblica per il 2005 comporta, pertanto, un intervento correttivo netto corrispondente a 1,7 punti percentuali di PIL e, in valori assoluti, a 24 miliardi di euro. Con riferimento al conto economico delle amministrazioni pubbliche, gli interventi inseriti nell'articolo del disegno di legge finanziaria dovrebbero determinare nel complesso, un miglioramento dell'indebitamento netto di 15.432 milioni di euro, risultante da un aumento delle entrate per 5.743 milioni di euro (maggiori entrate per 7.204 milioni di euro e minori entrate per 1.461 milioni di euro); da una riduzione delle spese per 9.689 milioni di euro (minori spese per 10.612 milioni di euro e maggiori spese per 923 milioni di euro). È prevista, per il 2005, la realizzazione di un programma di dismissione del patrimonio immobiliare che dovrebbe garantire un flusso di entrate una tantum pari a 7 miliardi di euro. L'effetto correttivo complessivo delle misure contenute nella finanziaria e delle dismissioni immobiliari ammonta, pertanto, a 22,4 miliardi di euro. Tra l'importo complessivo della manovra, necessario per correggere gli andamenti tendenziali in modo da conseguire nel 2005 un indebitamento netto del 2,7 per cento del PIL, e gli effetti delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria e del previsto programma di dismissioni immobiliari sussiste pertanto una differenza di 1,6 miliardi di euro. L'ulteriore miglioramento dei conti presumibilmente dovrebbe ricondursi ad un andamento della

spesa per interessi migliore rispetto a quello considerato nel tendenziale. Con specifico riferimento al disegno di legge finanziaria, fa presente che gli interventi disposti dall'articolo dovrebbero determinare maggiori entrate per 7.204 milioni di euro (al netto dei proventi delle dismissioni immobiliari). Le misure volte a garantire un maggior gettito sono quelle che riguardano, in particolare, l'adeguamento degli studi di settore e dall'ampliamento della platea dei soggetti interessati (articolo 34, commi 13-20), quelle in materia di imposte sugli immobili e di imposte sulle locazioni (articolo 32), quelle recanti una revisione della disciplina in materia di tassazione delle cooperative (articolo 36, commi 1-8), che dovrebbe comportare maggiori entrate per 465 milioni di euro e quelle relative all'aumento dell'accisa sulle sigarette (articolo 36, comma 17), da cui dovrebbe provenire un maggior gettito per 500 milioni di euro. Quanto alla diminuzione di entrate, pari a 1.461 milioni di euro, questa dovrebbe derivare dalla proroga dell'aliquota IRAP ridotta per il settore agricolo (articolo 36, comma 34), che dovrebbe determinare minori entrate per 386 milioni di euro, dalla proroga del regime speciale IVA a favore dell'agricoltura (articolo 36, comma 20), che dovrebbe determinare minori entrate per 242 milioni di euro. La riduzione della spesa corrente primaria dovrebbe essere assicurata in particolare dalla rideterminazione degli stanziamenti di competenza e di cassa del bilancio dello Stato sulla base del limite di incremento del 2 per cento rispetto alle previsioni dell'esercizio 2004, come risultanti a seguito delle riduzioni operate dal decreto-legge n. 168/2004 (articolo 3); per effetto di tale rideterminazione dovrebbe determinarsi, con riferimento al conto economico delle amministrazioni pubbliche, una riduzione delle spese per 1.200 milioni di euro. La spesa corrente primaria dovrebbe ridursi altresì per effetto della nuova disciplina del patto di stabilità interno per le regioni e gli enti locali (articolo 6), ridefinita in relazione alla regola generale,

imposta a tutte le amministrazioni pubbliche, di contenere l'incremento delle spese entro il limite del due per cento rispetto agli stanziamenti dell'anno precedente. Quanto alla spesa nel settore sanitario, ricorda che essa viene incrementata del 2 per cento, non rispetto al fondo sanitario dell'anno scorso, ma rispetto alla spesa effettivamente realizzata nell'anno. Naturalmente, ricorda, la disciplina dell'intera materia è subordinata ad un'intesa tra il Governo e le Regioni. Con riferimento al disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, fa presente che il saldo netto da finanziare del bilancio a legislazione vigente per il 2005, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta, in termini di competenza e al netto delle regolazioni debitorie e contabili e dei rimborsi IVA, pari a 60.295 milioni di euro. Il risparmio pubblico, che corrisponde al saldo corrente (differenza tra la somma delle entrate tributarie ed extratributarie e le spese correnti) assume un valore negativo di 17.354 milioni di euro. L'avanzo primario (che è dato dalla differenza tra entrate finali e spese finali, esclusa la spesa per interessi) risulta di 12.407 milioni di euro. Per quanto riguarda il bilancio di cassa, il saldo netto da finanziare risulta pari a 90.241 milioni di euro. Quanto alle variazioni rispetto alle previsioni per il 2004, quelle per il 2005 evidenziano, rispetto alla legge di assestamento per il 2004, come modificata per effetto della manovra operata con il decreto-legge n. 168 del 2004, un peggioramento del saldo netto da finanziare di 3.352 milioni di euro, derivante da un incremento delle entrate finali di 563 milioni di euro; da un incremento delle spese finali di 3.915 milioni di euro. A differenza del saldo netto da finanziare, il saldo corrente (risparmio pubblico) del bilancio a legislazione vigente per il 2005 registra, rispetto alle previsioni assestate per il 2004, comprensive degli effetti del decreto-legge n. 168/2004, un miglioramento di 2.694 milioni di euro. Riguardo alle spese iscritte nel bilancio a legislazione vigente

per il 2005, quelle di parte corrente registrano, rispetto al 2004, un incremento di 3.384 milioni di euro e quelle in conto capitale un incremento di 531 milioni di euro. Nell'ambito delle spese correnti, il bilancio a legislazione vigente per il 2005 evidenzia, rispetto al bilancio assestato 2004 corretto dalla manovra determinata dal decreto-legge n. 168/2004, una riduzione della spesa per interessi, pari a 2.202 milioni di euro. L'incremento delle spese correnti primarie ammonta pertanto a circa 5.585 milioni di euro. La manovra operata con il decreto-legge n. 168/2004 ha determinato, con riferimento all'assestato 2004, una riduzione delle spese finali di circa 3.675 milioni di euro, di cui 1.935 milioni di riduzione della spesa corrente e 1.740 milioni di spesa in conto capitale. Quanto, poi agli effetti sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato determinati dal disegno di legge finanziaria, fa presente che, secondo le stime fornite dal Governo, il complesso delle disposizioni introdotte dal disegno di legge finanziaria (articolato e tabelle), determinano sia un aumento delle entrate per 12.430 milioni di euro che un aumento delle spese per 1.145 milioni di euro. Per effetto delle variazioni recate alle previsioni di entrata e di spesa in conseguenza delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, i saldi del bilancio dello Stato per il 2004, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, risultano rideterminati nei seguenti valori: il saldo netto da finanziare risulta pari a 49.011 milioni di euro (con un miglioramento, rispetto al bilancio a legislazione vigente, di 11.285 milioni); il risparmio pubblico assume un valore negativo per 17.164 milioni di euro (con un leggero miglioramento rispetto al bilancio a legislazione vigente di 190 milioni); il ricorso al mercato risulta pari, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili, a 234.008 milioni di euro (con un miglioramento rispetto al bilancio a legislazione vigente di 9.472 milioni). L'articolo 3 del disegno di legge finanziaria fissa un limite di incremento del 2 per cento agli stanziamenti di compe-

tenza e di cassa del bilancio di previsione dello Stato per il 2005. Il limite viene calcolato assumendo come base le previsioni iniziali dell'esercizio 2004, come rideterminate per effetto delle riduzioni di spesa disposte dal decreto-legge n. 168/2004. Secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 3, la regola non si applica agli stanziamenti relativi agli organi costituzionali, alla spesa per interessi sui titoli di Stato, alle prestazioni sociali in denaro connesse a diritti soggettivi e ai trasferimenti all'Unione europea. Sono altresì escluse dall'applicazione del limite all'incremento gli stanziamenti relativi a limiti di impegno già attivati e a rate di ammortamento mutui. Anche la spesa per il personale non è soggetta al vincolo previsto dall'articolo 3, in quanto, come si stabilisce nel medesimo articolo, gli stanziamenti per il personale sono determinati in corrispondenza degli andamenti tendenziali risultanti dai contratti già stipulati. Quanto ai profili di competenza della Commissione, fa presente che questi riguardano, in primis, gli stanziamenti per la Presidenza del Consiglio dei ministri nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Ricorda che la soppressione dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio ha comportato l'inserimento, nell'ambito del centro di responsabilità n. 3 (Tesoro) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di una serie di unità previsionali di base, tra le quali qui rilevano, in particolare quella relativa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quelle concernenti l'editoria, la protezione civile e il servizio civile nazionale. Nel disegno di legge di bilancio 2005 a legislazione vigente la prima voce, (U.P.B. 3.1.5.2), ha una dotazione in termini di competenza pari a 490,59 milioni di euro, interamente di parte corrente, che, rispetto alle previsioni assestate per il 2004 (334,00 milioni di euro) registra un incremento pari a 157,49 milioni di euro (incremento correlato alle assegnazioni disposte dal CIPE in sede di riparto del Fondo aree sottoutilizzate). La voce relativa alla Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri – Editoria ha uno stanziamento di 444,49 milioni di euro per la parte corrente (U.P.B. 3.1.5.14) e di 30,63 milioni di euro in conto capitale (U.P.B. 3.2.10.2). L'ammontare complessivo (spese di parte corrente e spese in conto capitale) risulta dunque di 475,12 milioni di euro e, rispetto alle previsioni assestate per il 2004, si evidenzia una riduzione pari a 22,50 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, interamente afferenti alla parte corrente. Quanto alla voce relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile, lo stanziamento di parte corrente (U.P.B. 3.1.5.15) ammonta a 41,65 milioni di euro, interamente destinati al fondo occorrente per gli interventi del Dipartimento della protezione civile, con una diminuzione di 4,55 milioni di euro rispetto all'assestamento 2004. Per la parte in conto capitale (U.P.B. 3.2.10.3) si dispone uno stanziamento di 1.697,65 milioni di euro, con una riduzione di 157,98 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2004 (pari a 1.855,63 milioni di euro). L'ammontare complessivo della spesa (parte corrente più conto capitale) per il 2005 è di 1.739,30 milioni di euro in termini di competenza. Quanto allo stanziamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Servizio civile nazionale, lo stanziamento, interamente di parte corrente (U.P.B. 3.1.5.16), è pari a 119,24 milioni di euro per competenza e cassa, interamente destinati al fondo per gli interventi del servizio civile nazionale. Non si registrano variazioni rispetto alle previsioni assestate 2004. Vi sono infine altre U.P.B. di parte corrente, alcune delle quali inserite nel centro di responsabilità « Tesoro » che, a seguito della soppressione dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio, pur non concernendo direttamente le competenze di questa possono presentare profili di interesse per la Commissione affari costituzionali. Si tratta, in particolare, delle voci relative all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (U.P.B. 3.1.2.14), con uno stanziamento in ter-

mini di competenza pari a 24,23 milioni di euro, ridotto di 3,61 milioni rispetto alle previsioni assestate 2004; all'Istituto nazionale di statistica (U.P.B. 3.1.2.27), con una previsione di spesa pari a 150,20 milioni di euro: si registra un incremento di 0,96 milioni di euro; al Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione (U.P.B. 3.1.2.33), il cui stanziamento di 98,52 milioni di euro risulta incrementato di 84,63 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate; all'Ufficio del Garante per la tutela della privacy (U.P.B. 3.1.2.42), recante un appostamento di 10,02 milioni di euro (invariato rispetto all'assestamento); agli Organi costituzionali (U.P.B. 3.1.5.1), con uno stanziamento complessivo di 1.631,73 milioni di euro (+79,50 rispetto all'assestamento); alla Corte dei conti (U.P.B. 3.1.5.10), con una dotazione di 237,11 milioni di euro. Rispetto alle previsioni assestate si rileva un incremento pari a 0,54 milioni di euro; al Consiglio di Stato e Tribunali amministrativi regionali (U.P.B. 3.1.5.11): reca uno stanziamento pari a 166,22 milioni di euro (+0,10 milioni rispetto all'assestamento); al Consiglio di giustizia amministrativa della regione siciliana (U.P.B. 3.1.5.13), con uno stanziamento di 1,19 milioni di euro, rimasto sostanzialmente invariato rispetto al bilancio assestate 2004. Lo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8). Quanto agli stanziamenti in termini di competenza, questi, nel bilancio di previsione per il 2005 a legislazione vigente ammontano a 24.937,47 milioni di euro, di cui 22.028,76 milioni di euro per la parte corrente e 2.908,71 milioni di euro in conto capitale. Rispetto al totale delle spese finali dell'intero bilancio dello Stato, tali stanziamenti rappresentano il 5,4 per cento. Nell'ambito del bilancio dell'Interno le spese correnti e quelle in conto capitale incidono sul totale delle spese finali rispettivamente per l'88,3 per cento e l'11,7 per cento. Le spese totali previste dal bilancio assestate per l'anno 2004 sono pari a 25.730,44 milioni di euro, di cui 22.501,64 milioni di euro di parte corrente e 3.228,80

milioni di euro in conto capitale. Lo stato di previsione del Ministero per il 2005 registra dunque, rispetto al bilancio assestate 2004, una riduzione delle spese pari a 792,96 milioni di euro, frutto di una riduzione di 472,88 milioni di euro per la parte corrente e di 320,09 milioni di euro per le spese in conto capitale. Nell'ambito della ripartizione delle spese di competenza secondo i centri di responsabilità reputa opportuno rilevare una riduzione, a suo avviso da rimediare, degli stanziamenti previsti per la Pubblica sicurezza. Quanto agli effetti del disegno di legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sugli stanziamenti relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, fa presente che, per quanto riguarda il Ministero dell'interno, nella tabella A (fondo speciale di parte corrente) allegata al disegno di legge finanziaria, è ad esso riservato un accantonamento pari a 214,51 milioni di euro per il 2005, 119,01 milioni per il 2006 e a 126,01 milioni per il 2007. Ricorda che la legge finanziaria 2004 (legge 24 dicembre 2003, n. 3509) recava per tale ministero un accantonamento pari a 35,62 milioni di euro per il 2004, 54,71 per il 2005 e 55,27 per il 2006. Gli accantonamenti, per quanto riguarda le materie di interesse della I Commissione, sono finalizzati all'istituzione del poliziotto di quartiere, alla lotta all'immigrazione clandestina, agli ufficiali collegamento, al progetto AENEAS, ai vigili del fuoco e alle misure urgenti per il personale appartenente ai ruoli degli ispettori delle forze di polizia. La tabella B (fondo speciale in conto capitale) non reca alcun accantonamento a favore del Ministero dell'interno. La legge finanziaria per il 2004 recava importi pari a 17,80 milioni di euro per il 2004 e a 4,5 milioni per il 2005. Le spese relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono inserite nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: esse pertanto non assumono autonoma evidenza nelle tabelle A e B allegate al disegno di legge finanziaria 2005. Segnala, peraltro, che la relazione al dise-



gno di legge prevede, con riferimento agli accantonamenti in tabella A relativi al Ministero dell'economia e delle finanze, che essi sono in parte destinati a finalità concernenti materie di interesse della I Commissione, quali le misure di sostegno ai comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti e le norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. Non risultano invece, tra le finalizzazioni degli accantonamenti in tabella B relativi al medesimo ministero, riferimenti a materie riconducibili alla I Commissione. La tabella C determina invece il finanziamento di leggi di spesa che espressamente demandano alla legge finanziaria la definizione delle risorse da impiegare annualmente. Tale definizione è effettuata su base triennale, ma ha valore prescrittivo solo per il primo anno di esercizio. Per il Ministero dell'interno l'attuale tabella C non reca variazioni contabili, confermando gli importi già previsti per il 2005 e il 2006 dalla legge finanziaria 2004. Per quanto concerne le voci riferibili alla Presidenza del Consiglio dei ministri all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, la tabella C apporta alcune variazioni agli importi previsti dalla legge finanziaria 2004. Le tabelle D e E non riguardano la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Interni. Quanto ai profili di interesse della Commissione, invece, nel disegno di legge finanziaria per il 2005, la tabella F annovera nel settore 3 («Interventi per calamità naturali»), la rimodulazione di varie voci di spesa, concernenti il reintegro del Fondo per la protezione civile e l'erogazione di contributi relativi alla ricostruzione di territori colpiti da sisma, tutti facenti capo all'U.P.B. 3.2.10.3 - Presidenza del Consiglio dei ministri-Protezione civile, all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze; nel settore 27 («Interventi diversi»), alcune rimodulazioni incidenti su capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, relative a finanziamenti e interventi per gli enti locali (U.P.B.

2.2.3.5 - Finanziamento enti locali e U.P.B. 2.2.3.6 - Altri interventi enti locali). Fa quindi presente che, nell'ambito delle disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria 2005 assume particolare interesse, in relazione alle competenze della I Commissione (Affari costituzionali), l'articolo 24, recante norme per la razionalizzazione dei processi operativi nella pubblica amministrazione, finalizzate a migliorarne l'efficienza operativa ed a contenere la spesa pubblica, nonché l'articolo 27, comma 3, che introduce un incentivo all'acquisto di personal computer da parte delle pubbliche amministrazioni, a sostegno della diffusione delle tecnologie informatiche. Segnala quindi le disposizioni di cui all'articolo 14, comma 2, che incrementa, dall'anno 2005, le risorse stanziare dalla legge finanziaria 2004 (articolo 3, comma 47) per corrispondere i miglioramenti retributivi al personale statale in regime di diritto pubblico, in misura pari a 22 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro per il personale non dirigenziale dei Corpi di Polizia e delle Forze armate. Rileva quindi le disposizioni recate dall'articolo 15 che, al comma 4, ultimo periodo, e al comma 5, autorizzano, rispettivamente, il Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA) a prorogare, fino al 31 dicembre 2005, i rapporti di lavoro del personale con contratto a tempo determinato in servizio nell'anno 2004 (i relativi oneri rimanendo a carico del Centro) e le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari a proseguire, nel 2005, nei rapporti di impiego a tempo determinato stipulati (ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 27 maggio 2002, n. 104) al fine di consentire il completamento e l'aggiornamento dei dati per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero. Con riferimento, infine, alle disposizioni stralciate dal disegno di legge finanziaria per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, fa presente che esse non presentano profili di interesse della Commissione. Da ultimo, osserva che merita un approfondimento la disposizione re-

cata dal primo comma dell'articolo 6 del disegno di legge, atteso che esso non sembra prevedere una clausola volta a salvaguardare le particolari forme e condizioni di autonomia conferite alle Regioni a statuto speciale dai rispettivi statuti.

Michele SAPONARA (FI), desidera esprimere il proprio apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore e per l'esaudività della relazione svolta.

Remo DI GIANDOMENICO (UDC) desidera anch'egli riconoscere la completezza del lavoro svolto dal relatore.

Pietro FONTANINI, *presidente*, ritiene opportuno che sia effettivamente svolto un approfondimento della questione da ultimo posta dal relatore, concernente il disposto recato dall'articolo 6 comma 1 del disegno di legge finanziaria per il 2005 e, nessun altro chiedendo di inter-

venire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### **COMITATO DEI NOVE**

*Venerdì 8 ottobre 2004.*

**Modificazione di articoli della Parte II della Costituzione. C. 4862/A cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e abb.**

Il Comitato si è riunito dalle 14.20 alle 14.40.

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Venerdì 8 ottobre 2004.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.